

Eva Schakmundès, sotto, inizia a viaggiare giovanissima e

quando ritorna in Francia entra a far parte dell'École Nationale du Cirque Annie Fratellini. Qui studia trapezio, volteggio equestre, fune e danza. Nel 1988 entra nel Theatre Equestre Zingaro di Bartabas, dove resterà per dieci anni, e nel 1992 interpreta il primo ruolo femminile nel lungometraggio "Mazèppa". Oggi vive nella campagna francese e dirige una compagnia propria: Salam - Toto Theatre de Cheval et d'Aventures.



tazione che unisce l'azione di un'amazzone danzatrice e di un ballerino insieme a tre cavalli. L'intreccio dà vita a tre scene diverse, una per ogni cavallo, ognuna delle quali rappresenta un percorso: la prima è incentrata sul lavoro a terra, i ballerini danzano e progressivamente il cavallo si integra nel ballo spontaneamente, superando così il semplice assioma dominato-dominante perché animale e uomini comunicano. La seconda scena è incentrata sul lavoro del cavallo montato, in cui Eva Schakmundès mette in mostra la propria abilità nell'Alta Scuola che, coniugata alla capacità di coreografa contemporanea di Karine Saporta, porta alla creazione di una nuova forma di danza in cui i passi dei ballerini coincidono con quelli del cavallo montato.

Velocità e dinamismo sono, invece, il perno della terza scena che è un susseguirsi di volteggi in sella, disciplina in cui Eva eccelle e che fa parte del bagaglio di tecniche apprese durante la sua lunga esperienza nel circo e nella compagnia di Zingaro. Nel corso degli anni Eva ha sviluppato una tecnica propria che l'ha portata a superare le fi-

gure classiche del volteggio.

All'interno dello spettacolo i cavalli sono protagonisti, e tutta la loro bellezza e presenza scenica si manifesta e viene esaltata, tanto che ogni scena si chiude con il cavallo lasciato totalmente in libertà all'interno del tondino e l'operazione di dissellaggio ha quasi la valenza di un rituale, in cui Eva restituisce ai propri animali quella parte di natura selvaggia che è propria a ogni cavallo.

